

# “Io, laico, applaudo questa denuncia”

## Giuliano Ferrara

### Intervista

”

**G**iuliano Ferrara, direttore del Foglio, condivide il monito del Papa contro l'educazione sessuale?

«Sì. Questi corsi obbligatori nelle scuole sono una delle bandiere della stupidità occidentale. Non parlo a difesa della fede come fa il Papa e, diversamente da lui, non ho alle spalle duemila anni di ragione, però mi solleva sentirlo

denunciare la sconcezza asettica e obbrobriosa dell'educazione sessuale obbligatoria. Il giorno della rielezione di Bush sul "New York Times" l'opinionista liberal Maureen Dowd attribuì quella vittoria al voto di suo fratello che aveva scelto il candidato repubblicano dopo che a scuola alla figlia di otto anni avevano insegnato a mettere un preservativo a un cetriolo».

**Ma così Benedetto XVI non ostacola la prevenzione?**

«E' infatti è un'espressione orrenda della nefasta cultura della medicina, della prevenzione esasperata. E' la stessa degenerazione culturale che criminalizza gli hamburger. Rispetto all'educazione sessuale obbligatoria era meglio ciò che accadeva in passato quando del sesso si parlava in

famiglia attraverso le favole oppure in strada. E con un po' di pratica in più. Anche stavolta il Papa ha avuto la sfacciataggine, il coraggio di impugnare la ragione per affermare nello spazio pubblico mondiale il contenuto e il significato della fede cristiana, una fede che assume alcuni principi liberali del tempo moderno senza sottomettersi alla sua deriva nullista».

**Le associazioni gay e i Radicali lo accusano di oscurantismo..**

«Il Papa ha la sapienza di impugnare la ragione occidentale ovvero il deposito laico del migliore illuminismo cristiano nel momento in cui un postmodernismo banale delegittima la nozione di verità ed esorcizza la realtà anteponevole una falsa coscienza del soggetto, un'ideolo-

gia settaria e al fondo estremamente intollerante. Come sempre lo criticano i portavoce istituzionali di una cultura i cui pilastri etici globali sono gli spermicidi, l'aborto moralmente indifferente, la pianificazione familiare coatta del sesso dei nascituri, la selezione eugenetica della vita e la sua riproduzione artificiale come mezzo a scopo di ricerca, fino all'eutanasia. E appunto, le lezioni di sesso ai bambini delle scuole elementari. Chiunque la pensi diversamente viene non già messo in discussione ma irriso e censurato come retrogrado. Il Papa crede nella sobrietà dei costumi, in una sessualità umana orientata alla costruzione di significati vitali e non alla distruzione dell'amore nella caricatura del piacere».

[GIA. GAL.]

# “Io, teologo, cacciato per un corso al liceo”

## Gianni Gennari

### Intervista

”

**G**ianni Gennari, teologo, lei è a favore dell'educazione sessuale nelle scuole?

«Sì. Il Papa non condanna l'educazione sessuale, mette in guardia dalla "imposizione" di corsi che in contrasto con la volontà dei genitori (titolari del diritto di educare i figli) presentino la sessualità in modo non rispettoso della visione cristiana. Messa così questa imposizione è veramente una minaccia alla libertà delle famiglie, e non solo a quella re-

ligiosa. Dunque non posso essere in disaccordo con il Papa, a meno che non si intenda fargli dire no ad ogni discorso di educazione sessuale nella scuola. Viviamo nella società di Internet e di una Tv poco rispettosa della realtà femminile. E' inaccettabile non solo dal Papa e dai cattolici un'educazione "imposta" dallo Stato a tutti, scavalcando le famiglie e con contenuti contrari alla visione ebraico-cristiana della sessualità».

**Il sesso a scuola resta tabù?**  
«In passato si è giunti a discorsi irragionevoli che bandivano dalla scuola ogni trattazione del genere, anche con le dovute garanzie di serietà e di pluralismo ideale. E' per me un tema doloroso: nel 1979 una decisione del mio ordinario, il cardinale Ugo Poletti, mi tolse il nulla osta all'insegnamento della religione nel liceo Giulio Cesare, di Roma,

e nessuno mi ha mai dato ufficialmente la motivazione della punizione: quando il preside, Tomassini, chiese al Vicariato il perché gli fu risposto da mons. Paolo Gillet, titolare dell'Ufficio Scuola, che "le ragioni del provvedimento appartenevano esclusivamente al rapporto di coscienza tra il professor Gennari e il suo Ordinario", che però si è guardato bene dal renderle note an-

che a me. Nei fatti ho saputo poi che la ragione decisiva era stato il fatto che, avendo deciso il Consiglio di Istituto di istituire un corso di educazione sessuale per le Terze Liceo, e solo per esse, io avevo detto che sarei stato disponibile per la parte relativa alla religione cattolica. Bastò questo per il fulmine che arrivò a cielo del tutto sereno».

**Le cose sono cambiate?**

«Ancora oggi mi incontro, dopo 31 anni, con parecchi ex alunni del Giulio Cesare, anche in gruppi che si rivedono dopo tanti anni, in amicizia grata e fraterna. Non credo, e non posso credere, che queste parole del Papa, di questo Papa che ha insegnato con molta chiarezza la vera libertà cristiana possano essere intese come una condanna dell'educazione sessuale». [GIA. GAL]

# Il Papa contro l'Europa che oscura le sue feste con la scusa del rispetto

*Benedetto XVI: per non offendere gli altri credenti l'Occidente espelle l'antica fede dalla vita pubblica*

**Roma** Il Papa chiede ai governanti di difendere i cristiani perseguitati e tutelare la libertà religiosa nel mondo. Mastri-glia anche l'Occidente che a parole dice di difenderla mentre nei fatti spesso non la permette, arrivando a «bandire dalla vita pubblica feste e simboli religiosi», in nome del rispetto di chi professa altre religioni o di coloro che non credono. È quanto ha affermato ieri durante il tradizionale discorso al Corpo diplomatico accreditato in Vaticano.

Ratzinger si è detto addolorato per «gli attentati che hanno seminato morte, dolore e smarrimento tra i cristiani dell'Irak, al punto da spingerli a lasciare la terra dove i loro padri hanno vissuto lungo i secoli» e ha rinnovato «alle autorità di quel Paese e ai capi religiosi musulmani» il suo «preoccupato appello» a far sì che i loro concittadini cristiani possano vivere «in sicurezza».

Ha quindi citato l'Egitto, e il recente attentato di Alessandria, definendo «urgente» la

necessità per i governi della regione «di adottare, malgrado le difficoltà e le minacce, misure efficaci per la protezione delle minoranze religiose». Ribadendo che in Medio Oriente «i cristiani sono cittadini originali e autentici, leali alla loro patria e fedeli a tutti i loro doveri nazionali». Il Papa ha anche apprezzato «la lungimiranza politica» dimostrata da alcuni Paesi europei nel chiedere una presa di posizione comune della Ue nella difesa dei cristiani, e ha auspicato anche che «la Chiesa cattolica possa disporre di adeguate strutture pastorali» nella penisola Arabica.

Un appello forte e diretto Benedetto XVI l'ha fatto chiedendo l'abrogazione della legge contro la blasfemia in Pakistan, «tanto più che è evidente che essa serve da pretesto per provocare ingiustizie e violenze contro le minoranze religiose», com'è accaduto dopo «il tragico assassinio del Governatore del Punjab» che si era battuto in favore di Asia Bibi.

Il Papa ha ricordato, senza citarle direttamente, le «situazioni preoccupanti» nel

**LEALI «Gli iracheni cristiani sono cittadini fedeli alla loro patria e come tali vanno difesi»**

Sud e nel Sud-Est asiatico, dove chi appartiene alle fedi minoritarie viene discriminato o fatto oggetto di violenza, e ha citato «gli attacchi contro luoghi di culto in Nigeria». In un passaggio, diretto anche alla Cina, Ratzinger ha lamentato la situazione di quei Paesi dove i regimi mantengono «un monopolio sulla società». Mentre per la Cina Benedetto XVI ha parlato di «momento di difficoltà e di prova» per i suoi pastori, per Cuba ha invece dedicato un accenno positivo, parlando del «dialogo che si è felicemente instaurato con la Chiesa».

Nella seconda parte del discorso, il Papa ha parlato del-

l'Occidente, dove si dà «una grande importanza al pluralismo e alla tolleranza, ma dove la religione subisce una crescente emarginazione». Dove si pretende che i cristiani agiscano nella loro professione «senza riferimento alle loro convinzioni religiose e morali, e persino in contraddizione con esse», come ad esempio, «là dove sono in vigore leggi che limitano il diritto all'obiezione di coscienza». Ma si è anche rallegrato per l'adozione da parte del Consiglio d'Euro-

**ISLAM «Auspicio che la Chiesa cattolica possa disporre di strutture pastorali in Arabia»**

pa di una risoluzione che protegge il diritto del personale medico all'obiezione di coscienza di fronte all'aborto.

Ratzinger ha denunciato anche la volontà di «bandire dalla vita pubblica feste e simboli religiosi, in nome del rispetto